

Biblioteca

(doi: 10.1412/91337)

Ricerche di storia politica (ISSN 1120-9526)

Fascicolo 3, dicembre 2018

Ente di afferenza:

Universitgli studi di Trento (unitn)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Paolo Carusi, Marco
De Nicolò (a cura di),
Il 25 aprile dopo il 25 aprile,
Roma, Viella, 2017, pp. 200.

Indagare quanto, in quali modalità e con quali esiti il portato della ricerca storiografica sulla Resistenza e sull'antifascismo sia penetrato nel dibattito pubblico – culturale e politico – italiano e, di converso, rendere oggetto di analisi scientifica i linguaggi che tale dibattito imbastiscono, in uno sforzo di analisi volto ad evidenziare quanto profonda e complessa sia la declinazione politico-culturale di una memoria problematica quanto quella sedimentatasi attorno alla lotta antifascista e all'evento resistenziale. Questa, in estrema sintesi, la duplice tensione investigativa che innerva l'agile e puntuale volume curato da Paolo Carusi e Marco De Nicolò, con i contributi, oltre che dei curatori, di Agostino Bistarelli, Massimo Castoldi, Marco Gervasoni, Riccardo Gualdo, Alessandra Staderini e Maurizio Zinni. La peculiarità dell'opera consiste nel focalizzare l'analisi sulla specificità della data del 25 aprile, festività civica non «accessoria se, dal 1946 in poi, è stata una delle poche feste civiche mantenute nel corso del tempo, senza mai essere “disdetta”» (p. 8). «Perché scegliere quella data?» (p. 9), si chiedono Carusi e De Nicolò. La risposta è insita nel suo valore simbolico e proiettivo, in grado cioè di condensare il tempo lungo – inteso in termini storici, politici, culturali e assiologici – dispiegatosi prima e dopo la fase insurrezionale: «il 25 aprile conteneva in sé, insomma, alcuni valori che travalicavano la fase bellica e si proiettavano sul lungo dopoguerra. Quei valori [...] sarebbero stati alla base della scelta repubblicana di molti italiani, pur riflettendo le diverse esperienze vissute a seconda delle latitudini, e avrebbero costituito l'architave sulla quale edificare il dialogo che ha portato alla scrittura delle nostre regole democratiche» (ibidem). In forza di ciò, il volume esprime con chiarezza una consapevolezza civile e sociale, in quanto l'interrogare le oscillazioni sismografiche che hanno caratterizzato l'evolversi della fenomenologia celebrativa del 25 aprile – colta sia nel discorso politico-istituzionale sia nelle narrazioni culturali espresse dal cinema, dalla canzone autoriale e dalla letteratura – comporta uno sforzo metariflessivo da parte della comunità degli storici, volto a comprendere il ruolo giocato dalla stessa nel

complesso processo di formazione di una coscienza civica repubblicana e democratica.

L'indagine offerta nei singoli contributi presenta una relazione biunivoca tra il peso agito dal 25 aprile sul piano politico-istituzionale – che caratterizza la prima stanza del volume – e quello agito all'interno del dibattito politico-culturale – che caratterizza la seconda stanza della raccolta. Costante è l'attenzione alla dimensione problematica della data, stretta tra il riconoscimento di una carica simbolico-valoriale e la sua difficoltà ad esprimersi in modo inequivocabile. A partire dalle declinazioni che tale data assume nei discorsi istituzionali dei vertici dello Stato, come ben messo in evidenza da Bistarelli: «il 25 aprile [...] può essere visto come una riserva di capitale etico da impiegare in modo assai soggettivo data la debolezza del suo affermarsi come data del nuovo calendario civile, per le ragioni della contingenza storica, e anche per il significato polisemico del termine» (p. 15). Tale istanza interpretativa soggettiva si trasfigura in vera e propria tattica e dialettica politica – se si allarga l'analisi, con De Nicolò, ai discorsi ufficiali dei partiti politici – decretando presto l'impossibilità per la coalizione antifascista di «tradursi in un comune progetto politico nel medio periodo» e l'edificazione, quindi, di un racconto resistenziale «“per parti”, quando non “per partiti”» (p. 35), dove il comune denominatore dell'antifascismo diviene una «sorta di reciproca prova schiacciante di cattive intenzioni» (p. 44). E proprio la crisi dei partiti storici porta con sé, a partire dagli anni Ottanta, un «discutibile [...] ripensamento della catena interpretativa Resistenza-Repubblica-Costituzione [...] arrivando ad un'antistorica interpretazione retroattiva» (p. 65) che rintraccia nell'unità antifascista i prodromi del consociativismo. Da questa soglia prende le mosse il contributo di Gervasoni, che indaga i processi di legittimazione e delegittimazione che si sono imperniati sull'utilizzo politico del «rituale pubblico» (p. 67) del 25 aprile nella temperie politica, culturale e sociale della Seconda Repubblica. Temperie caratterizzata dalla «guerra civile fredda tra berlusconismo e antiberlusconismo» e dal rischio di un «esaurimento di senso della festa della Liberazione» stessa (p. 79). Sul rifiuto di tale festa da parte dei partiti post-fascisti si sofferma invece Staderini, enucleando come segue i punti fermi che caratterizzano la «battaglia dei fascisti contro il 25 aprile nell'I-

talia repubblicana» (p. 108): nella negazione del concetto di liberazione e nell'adesione a quello di sconfitta e di amputazione territoriale, nell'accusa dell'elemento elitario e unilateralmente comunista della Resistenza, nonché della sua celebrazione, e nella sottolineatura del ridimensionamento, da parte dei resistenti, dell'apporto alleato. Gualdo propone invece uno studio della storia del vocabolario celebrativo resistenziale, intessendo un significativo rimando tra ricostruzione letteraria, indagine storiografica e storico-linguistica, volto ad interrogarsi – laddove analizza i processi di penetrazione di lemmi come liberazione, resistenza o partigiano – sia sulla «lingua dei leader» sia sul ruolo giocato da quest'ultima nell'evoluzione della lingua comune (p. 130). Una simmetria sinottica lega invece i contributi di Zinni e Carusi – rispettivamente dedicati alla declinazione cinematografica e cantautorale del 25 aprile, dalla fase resistenziale alla nostra contemporaneità –, entrambi dedicati a cogliere il cinema e la canzone d'autore, in tensione adesiva o contrastiva con la congiuntura politica, «nella veste di agente di storia, vale a dire di veicolo di ricezione e trasmissione di cultura e immaginario» (p. 154). Sulla difficile, a tratti ossimorica, costruzione di una coralità celebrativa incentrata sulla libertà si sofferma il saggio di Castoldi, che indaga la poetica di Gatto e Balestrini, ed esprime, unitamente agli scritti di Gualdo, Zinni e Carusi, le potenzialità manifestate dai linguaggi artistico-culturali nel recepire con maggior sensibilità, rispetto al dibattito e al discorso politico, i portati dell'indagine storiografica e a darne, quindi, plastica rappresentazione.

Matteo Cavalleri

Andrea Catanzaro, Fabrizio Coticchia,

**Al di là dell'Arcobaleno.
I movimenti pacifisti
italiani tra ideologie
e contro-narrazioni
strategiche,**

Milano, Vita e Pensiero, 2018, pp. 192.

Il volume, prendendo le mosse dal concetto di «narrazione strategica», ossia «un plot, una storia attraverso la quale una specifica *issue* è strutturata

e presentata al pubblico al fine di convincerlo», analizza il rapporto dialettico tra le narrazioni elaborate dagli attori politici e militari e le contro-narrazioni strategiche sviluppate dai partiti politici e dai movimenti pacifisti e disarmisti italiani sui temi della difesa e della sicurezza (p. 8). Come rilevato nel volume, il confronto tra narrazioni e contro-narrazioni, ovvero la *narrative dominance*, condiziona la capacità del plot di agire efficacemente sull'opinione pubblica orientandone la percezione o l'atteggiamento verso uno specifico intervento militare o, più in generale, rispetto a decisioni che attengono alla sfera della difesa e della sicurezza.

Partendo da un approccio multidisciplinare che interseca l'apporto della storia del pensiero politico, l'analisi politologica, lo studio dei movimenti sociali e delle relazioni internazionali, il volume si concentra in particolare sulle contro-narrazioni strategiche elaborate dal network pacifista e disarmista italiano su tre questioni di politica estera: due interventi militari (quello contro l'Iraq del 2003 e quello contro la Libia del 2011) e un programma di acquisizione di armamenti (il controverso acquisto degli aerei F-35). Le caratteristiche delle narrazioni e delle contro-narrazioni sono desunte da un'analisi empirica che si basa sui documenti fondativi delle campagne pacifiste, sui dibattiti parlamentari, dichiarazioni pubbliche, fonti secondarie, giornali e interviste.

Dall'esame delle contro-narrazioni strategiche relative a questi tre casi di studio affiorano gli elementi ideali fondanti e il contesto operativo della vasta galassia del pacifismo italiano unitamente alle modalità attraverso cui sono stati declinati i concetti di guerra, pace e disarmo proprio nell'elaborazione delle loro contro-narrazioni. Ne emerge non solo un quadro dell'«evoluzione ideologica del network pacifista italiano» ma anche il suo ruolo rispetto ai partiti e ai governi da un lato, e all'opinione pubblica nazionale dall'altro, permettendo di meglio comprendere l'interazione tra dibattito politico e opinione pubblica nello scenario post-bipolare (p. 12).

La disamina del primo capitolo si concentra sulle basi ideologiche del movimento pacifista italiano, ricostruendo il processo attraverso cui esso ha assunto le sue caratteristiche contemporanee, a partire dagli anni Ottanta quando il «tema della pace, in una molteplice varietà di declinazioni, incomincia [...] a permeare e a caratterizzare in ma-